



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



LAVORO E ORIZZONTI DI SPERANZA

Nuove generazioni
e cura della sicurezza

**VEGLIA DI
PREGHIERA**

**1° MAGGIO
2023**

Obiettivo:

La Veglia di preghiera che vi offriamo per questo 1° Maggio 2023

“Lavoro e orizzonti di speranza. Nuove generazioni e cura della sicurezza” vuole innestarsi in un orizzonte cristiano di speranza, cercando di declinare la tematica della cura innanzitutto nelle relazioni che si intrecciano in ambito lavorativo; negli standard di sicurezza, vista la quota scandalosa di morti bianche ed infortuni nei luoghi di lavoro; ed infine nella dinamica giovani e lavoro (evocando indirettamente la questione dell’alternanza scuola-lavoro o PCTO).

Indicazioni

Siete liberi di adattarla, semplificarla, integrarla, trasformarla (es.: dai video si possono estrapolare i dialoghi o i testi da leggere, oppure testi scritti possono essere riproposti con proiezioni di immagini), insomma agite con la massima fantasia e flessibilità. Il programma liturgico è frutto del lavoro sinergico di alcuni membri dell’equipe nazionale del Mlac, di aderenti al Mlac, del Settore Giovani e del Settore Adulti di Ac che ringraziamo per la disponibilità al confronto e per la creatività. San Giuseppe uomo del lavoro interceda per un lavoro dignitoso, libero, creativo... nel quale trovino spazio tutti coloro che ne hanno diritto e desiderio.

Canto Iniziale

Saluto liturgico

Introduzione del celebrante

Si possono inserire qui elementi di contestualizzazione, motivi per la preghiera, alcuni richiami liturgici...

Inno pneumatologico oppure Salmo

Adsumus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

SALMO 127 (126)

LA FORZA DI DIO SORREGGE LE FATICHE DELL'UOMO

Canto delle salite. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.
Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:

non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici.

Canto al Vangelo

Vangelo

Mc 4,35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: “Passiamo all'altra riva”. E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, non t'importa che siamo perduti?”. Si destò, minacciò il vento e disse al mare: “Taci, calmati!”. Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: “Perché avete paura? Non avete ancora fede?”. E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”.

Breve omelia

Testimonianze attualizzanti

[35] ***“In quel medesimo giorno, venuta la sera”.***

*Questo brano è situato alla fine di una lunga giornata di Gesù. Possiamo immaginare il termine di una giornata lavorativa fatta di predicazione, cura degli ammalati, accoglienza, preghiera... e il gran lavoro di remi, nell'affanno e nel terrore, per governare la barca; così pure il lavoro di Gesù di “regia/governo” su uno scenario caotico. Quando “arriva la sera” tanti uomini e donne, giovani e adulti, hanno un **cuore stanco** per la lunga giornata lavorativa. Qui si rinvengono le tematiche della gratitudine, della soddisfazione, della gioia e nel contempo della fretta, dell'ansia, della pendolarità, di relazioni famigliari strapazzate.*

Testimonianza Video 1 “Pendolare”

https://youtu.be/j-z_rsW1ytQ

[35] **“Passiamo all'altra riva”.**

*Gesù invita i suoi discepoli ad andare oltre. A lasciarsi alle spalle quanto vissuto in quella terra, quanto di buono è stato fatto, per guardare e andare verso ciò che ancora non si vede e non si conosce. È l'esperienza dell'**abbandono delle sicurezze** e del distacco da esse verso ciò che potrebbe essere imprevisto, con l'animo in apprensione e in ogni caso mosso da speranze ed attese.*

Testimonianza video 2 “Perdita sicurezze”

https://youtu.be/BOGgm_5vGR4

[37] **“Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.”**

*Non serve immaginare una tempesta atlantica: essi, è vero, si trovano in un lago ma le imbarcazioni erano molto piccole, circa 8.5 metri di lunghezza e 2.5 metri di larghezza, perciò molto **vulnerabili** in una tempesta. È bene ricordare anche la paura degli antichi verso il mare, dimora dei mostri degli abissi come Leviatan (cfr. Salmo 104,26), e della lotta di Dio con questi mostri (cfr. Isaia 27,1; Salmo 74,13-14). Molto poetica la scena della nave in tempesta descritta nel Salmo 107,23-30.*

[38] **“Maestro, non t'importa che siamo perduti?”**

*Il **rimprovero** dei discepoli si comprende per la **paura** che hanno a causa della violenta tempesta.*

Testimonianza video 3 “Incidenti sul lavoro”

<https://youtu.be/zF2Fahq4Nt8>

[38] **“Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.”**

*Gesù che **dorme**, in un momento così! Il sonno di Gesù ha la sua giustificazione nella stanchezza accumulata durante la giornata intensa. Se proviamo ad immaginare davanti ai nostri occhi la scena che il Vangelo ci racconta è inevitabile la contrapposizione degli atteggiamenti dei discepoli – che gridano, spaventati – e di Gesù che, a poppa, dorme beatamente. È stata una giornata pesante. Gli apostoli lo hanno preso sulla barca “così com'era”: stanco morto. Ma quando irrompe la tempesta pare che ad essi non importi più la stanchezza del Maestro: Egli deve fare qualcosa. Non può dormire. Un po' come la tempesta della crisi economica, sociale e ambientale che viviamo da anni in*

Italia – e non solo –, dove a “dormire” sembrerebbero i giovani, cioè coloro che dovrebbero – invece – darsi da fare con i loro talenti e competenze per placare la tempesta!

“[...] È un’esperienza comune quella di denigrare le nuove generazioni, pensando che abbiano perso i valori che hanno caratterizzato la precedente, in un processo di continuo e inarrestabile degrado, iniziato in un non ben definito tempo ideale nel quale la giovinezza era l’età d’oro dei buoni sentimenti, del lavoro conquistato con fatica, dei valori condivisi e testimoniati con coraggio, della fede vissuta con coerenza e decisione. [...] I giovani sono il domani della nostra vita, sono il futuro che noi sogniamo e al quale non prenderemo più parte, sono la riprova delle nostre debolezze e delle nostre incapacità educative e al contempo sono la novità dell’uomo, irriducibile ai nostri schemi e alle varie teorie pedagogiche e sociologiche. [...] Preferisco essere tra quanti dichiarano apertamente di far fatica a capire i giovani d’oggi, di non riuscire ad entrare nei loro discorsi e nei loro interessi, di sentirsi tagliati fuori dal loro modo di pensare alla vita e al futuro, di non avere grandi cose da dire loro senza rischiare la predica o la retorica. [...] Ebbene sì, guardando ai giovani di oggi, come curioso spettatore di scene che non sempre capisce, ma che gli interessano, mi pare proprio di poter fare l’elogio di questa nuova generazione, di quanto sta vivendo e di quanto spera di realizzare. [...] Elogio anche per le loro incertezze e le loro indecisioni. E chi non sarebbe così di fronte alle prospettive che incombono e alle difficoltà che si affacciano all’orizzonte! Forse una generazione più rigida e dalle idee più chiare sarebbe capace di vivere meglio e di reagire con più determinazione alle situazioni? No di certo. E allora ben vengano le loro indecisioni, le loro insicurezze, le decisioni procrastinate nel tempo, le identità deboli, le appartenenze relative... **Provate voi a vivere, quando tutti dicono che nella vita cambierete lavoro almeno sette volte, quando vi accorgete che le generazioni che vi hanno preceduto non sono costanti e fedeli nelle decisioni e negli affetti, quando vi accorgete che i vostri padri dalle grandi convinzioni hanno fatto più danni che realizzazioni... Elogio alle loro insicurezze, segno di una generazione che non compera a scatola chiusa, che vuole capire, vuole vedere, vuole provare; generazione che va adagio e cerca di semplificare al massimo la vita complicata che gli sta di fronte”.**

MARIO OPERTI, Giovani e lavoro... L’indispensabile elogio. Considerazioni semi serie di uno che non sopporta molto i giovani d’oggi, in MARIO OPERTI, In cammino ogni giorno. Vangelo, giovani, lavoro, a cura di B. BIGNAMI - E. PERINI, Palumbi 2020, 101-109.

<Molte volte in determinati periodi della vita, ci si sente persi, con un vortice di emozioni che ti porta alla disperazione. Possono essere momenti brevi o periodi più lunghi. E queste circostanze ti portano a

pensare “Dov'è Dio in questo in momento? Non vede che ho bisogno di lui? Questa prova è troppo forte per me!” Mi sono sentita così quando mia figlia che oggi frequenta la prima elementare, era neonata e le spese crescevano. Mi trovavo a 29 anni con un diploma, lavori stagionali e il primo anno di vita della piccola. Gridavo a Dio “Perché non trovo lavoro? Proprio adesso che ne ho più bisogno!” Le preoccupazioni aumentavano, e così tanti sentimenti negativi, l'ansia, la tensione, il nervosismo. Eppure mi ero arresa. I miei genitori erano stati la mia ancora di salvezza.>

CV 272. Non sempre un giovane ha la possibilità di decidere a che cosa dedicare i suoi sforzi, per quali compiti spendere le sue energie e la sua capacità di innovazione. Perché, al di là dei propri desideri e molto al di là delle proprie capacità e del discernimento che una persona può maturare, ci sono i duri limiti della realtà. **È vero che non puoi vivere senza lavorare e che a volte dovrai accettare quello che trovi, ma non rinunciare mai ai tuoi sogni, non seppellire mai definitivamente una vocazione**, non darti mai per vinto. Continua sempre a cercare, come minimo, modalità parziali o imperfette di vivere ciò che nel tuo discernimento riconosci come un'autentica vocazione.

<Ma dopo la tempesta esce sempre il sole e adesso, a distanza di tempo in cui ho accettato tanti lavoretti per necessità, lavoro come cuoca presso una Gastro-Pizzeria all'interno di una cooperativa che include giovani speciali con disabilità: oggi sono contenta della mia vita e di quello che sono! La mia passione è diventato il mio lavoro! (...) Il Signore non dorme più!>

Vittoria, giovane madre in passato NEET.

Oggi cuoca presso Piz Stop, Gastro-Pizzeria gestita dalla Coop. SPES – Ozieri (SS)

CV 273. Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo – può essere l'infermieristica, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro – allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza. Questo è ciò che diceva l'antico libro biblico del Qoèlet: «Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere» (3,22).

[39] **“Taci, calmati!”** Ambedue all'imperativo: Gesù che comanda il mare e il vento.

[40] *“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”* [41] *E furono presi da grande timore.*

È il timore che viene davanti al mistero, nel rendersi conto di essere alla presenza di qualcosa di ben più grande, ben più potente. La domanda di Gesù ai suoi discepoli prende una forza particolare se si ricorda che il fatto è avvenuto a fine giornata, nella quale Gesù ha curato l'uomo con la mano paralizzata (cfr. Mc 3,1-6), guarito diversi altri malati, e cacciato demoni.

Isabella e Francesco, due imprenditori della piana di Gioia Tauro, si sono raccontati per come hanno affrontato le difficoltà lavorative. Isabella è una imprenditrice nel campo della serigrafia e Francesco è il titolare di una libreria. Entrambi, in tempi diversi, si sono trovati ad affrontare la tempesta, che aveva tolto loro la speranza. Hanno nutrito dubbi, i venti soffiavano contrari e in modo inaspettato, il Signore sembrava averli abbandonati nel mare agitato della sfiducia. In quei momenti duri e critici hanno scoperto la loro precarietà, la loro fragilità. Il rischio era di rimanere paralizzati dalla paura, temevano infatti di affondare. Tra le lacrime dello sconforto hanno scoperto di non essere soli. Gesù si è manifestato in molti modi, si è fatto loro incontro, tendendo e tenendo la mano. Francesco, si è sentito incoraggiato trovando sostegno e aiuto materiale grazie al progetto Policoro e alla Pastorale del lavoro. Gli è stata data la possibilità di affrontare la sua risalita ed oggi la libreria che ha allestito risulta essere un'eccellenza nel territorio. Isabella ha usato la forza della preghiera, con resilienza e pazienza ha aspettato che la tempesta si placasse. Alla fine sono arrivate le energie e gli strumenti necessari per poter risollevarla la sua azienda, evitando il licenziamento dei dipendenti e la chiusura dell'attività dopo le grandi difficoltà causate dal Covid. Come i discepoli, anche loro dopo aver temuto il peggio, si sono affidati. Oggi vedono di fronte al loro sguardo vedono orizzonti più sereni e promettenti, e avvertono con gratitudine nel cuore quanto è stata decisiva la fede e la solidarietà per lottare e spuntarla.

TESTIMONIANZA DI DUE IMPRENDITORI

Simbolo

La “metafora” evangelica della tempesta sul lago può essere rappresentata scenicamente ed essenzialmente (un telo azzurro, la sagoma/silhouette di

una barca, alcune figure, ad es. un giovane vestito con un pigiama ad evocare i neet...); oppure perché non riprodurre interamente o parte della locandina prodotta *ad hoc* per l'evento? Una ulteriore idea/ipotesi consisterebbe nell'allestire una piccola installazione, fatta di un cuscino sistemato sopra un supporto, coperto quest'ultimo da un drappo e con accanto una lampada. Evocherebbe la fatica, gli incubi, le paure... i desideri, i sogni... il sonno intrigante di Gesù (rimando al sonno creativo di Adamo...).

Preghiere dei fedeli

(S. Giuseppe – Profumo)

Signore,

nella bottega di Nazareth hai appreso la vita, imparare a parlare, a pregare il Padre tuo e Padre nostro. Con Maria e Giuseppe hai cominciato a scoprire i segreti dell'universo, hai sviluppato i sensi, ammirato i colori, riconosciuto suoni, gusti e profumi. In quella armoniosa semplicità hai cominciato ad amare il mondo come ti aveva chiesto il Padre. Anche a noi è chiesto di amare il mondo, ma oggi è tutto così complicato che pare perfino inutile. Spesso non riusciamo a vederne i colori, a riconoscerne il gusto, ad apprezzarne i profumi. Signore, fa' che possiamo noi diventare colore, gusto, profumo, in ogni nostra attività, perché la nostra gioia sia piena ed esultante e il mondo impari ad apprezzare le meraviglie del tuo amore. Preghiamo!

(S. Giuseppe – Sobrietà)

Signore,

Insegnaci ad apprezzare la semplicità di Giuseppe, lo sposo di tua madre; fa' che seguendo il suo esempio la nostra vita sia segnata e guidata dalla sobrietà, dal saper godere del necessario, dal saper entrare in ogni relazione con rispetto, attenzione, ascolto. Fa' che impariamo a compiacerci e a gioire di tutte le semplici cose e di tutte le persone che la vita ci offre. Preghiamo!

(Fiducia/Abbandono)

Signore,

rendi forti le nostre mani, efficace il nostro operato, e anche nell'attività più alienante fa' che non cadiamo mai nella frustrazione, con la piena

fiducia che attraverso ogni nostro lavoro tu continui l'opera della creazione. Donaci di sentire il calore della tua presenza, la forza della fiducia che ci concedi, affinché mai siamo presi dallo sconforto o dallo smarrimento e rendici capaci di testimoniarti vivo e operante nella nostra vita. Preghiamo!

(Mani riconoscenti)

Signore,

ho osservato le mani di chi lavora, i gesti mille volte ripetuti di coloro che mi offrono un servizio: uno scaffale svuotato riempito ogni giorno, pesanti salumi o pezzi di carne sollevati, affettati e riposti decine di volte, gli acquisti passati sul lettore migliaia di volte al giorno... ho notato che ogni volta ricevo un sorriso e un grazie. Vedo molte altre mani che costruiscono, riparano, accudiscono, coltivano... con la stessa insistente e faticosa ripetitività, e ritrovo spesso la stessa gentilezza. C'è un universo di mani intorno a me e tutte in qualche modo sono per me. Ti rendo grazie Signore per tutte queste mani, fa' che anche le mie sappiano servire, aiutare, avere cura, senza stancarsi mai, affinché vi sia gioia piena per tutti noi. Preghiamo!

(Doni riconosciuti)

Signore,

sono grandi e innumerevoli i doni che ci offri, ma noi faticiamo a riconoscerli come tali. Nella nostra fragilità ci lasciamo ingannare dal possesso immaginando che da esso derivi ogni nostra gioia e per questo siamo tentati a credere che tutto ci sia dovuto. Purifica i nostri pensieri affinché sappiamo riconoscere ogni cosa e ogni persona come tuo dono, e in essi possiamo scorgere la luce del tuo volto. Preghiamo!

(Responsabilità)

Ogni giorno porta in sé gioie, fatiche, talvolta sofferenza; siamo noi stessi in parte a procurarle. Illumina Signore la nostra mente e rendi docile il nostro cuore, affinché sappiamo riconoscere le nostre debolezze, accettare il peso delle nostre responsabilità, accogliere la fatica di lasciarci correggere, affrontare il cammino dei cambiamenti, per crescere nella consapevolezza e sentirci parte viva di un'unica umanità. Preghiamo!

(Diversità)

Signore,

tu ci chiami alla vita donandoci genitori, fratelli, amici e vuoi che ti riconosciamo in ognuno di essi che sono tutti diversi da noi. Stare in un mondo così vario e articolato è sempre impegnativo e qualche volta ci ostacola, limita il nostro bisogno di affermarci. Salvaci Signore dalla tentazione di crederci migliori o più degni di altri, donaci la forza di accettare sempre il confronto coi nostri simili e di farne occasione di crescita umana e spirituale. Preghiamo!

(Verità)

Signore,

sostieni tutti noi confusi nel tumulto del mondo e dei suoi grandi sconvolgimenti, salvaci dalla tentazione delle scorciatoie e dello sguardo altrove. Purifica la nostra mente e addestra il nostro cuore a cercare con sincerità la verità nella vita di ogni persona, in ogni lavoro, in ogni relazione, in ogni nostro gesto o scelta quotidiana. Preservaci dall'inganno e conservaci nell'umiltà, affinché la verità trionfi sempre e non siamo mai tentati di piegarla a nostro vantaggio, l'umanità riconosca il tuo disegno di salvezza. Preghiamo!

(S. Giuseppe-Speranze/Sogni)

San Giuseppe, che con fede e tenerezza incomparabile, hai guidato il fanciullo Gesù educandolo al senso del lavoro, sostieni i nostri giovani, le loro aspirazioni, le loro speranze e i loro sogni, affinché diventino sentinelle attente nel mondo del lavoro. Preghiamo!

(Sicurezza sul lavoro)

Dio dei nostri padri,

Tu che hai mandato Mosè a liberare il tuo popolo dalla schiavitù, dalla morte per un lavoro disumano, illumina la nostra mente affinché sappiamo debellare piaga degli incidenti mortali che ancora oggi affligge i luoghi di lavoro e devasta molte famiglie. Che le nostre fatiche possano essere sempre motivo di soddisfazione e di speranza per un futuro di stabilità e di pace. Preghiamo!

(Sicurezza ambientale)

O Signore nostro Dio,

quanto magnifica è la tua creazione, tanto è diventata incurante la nostra iniquità; siamo destinati a tornare polvere ma non a respirarla, ad

assoggettare la terra ma non a devastarla, a esaltarne i colori ma non a inquinarla. Risveglia la nostra coscienza, aiutaci a riconoscere il valore, l'abbondanza e la varietà dei doni con cui hai riempito la terra, insegnaci a prendercene cura col nostro lavoro, affinché possiamo rendere più bella e accogliente questa casa comune per noi e per i nostri figli. Preghiamo!

(Giovani e disoccupazione)

Insegnaci Signore ad amare il lavoro, a considerarlo al di sopra del profitto come bene primario, affinché nessuno sia costretto a vivere di sussidi. Usa le nostre mani affinché a tutti, soprattutto ai giovani, sia data la possibilità di sentirsi con piena dignità partecipi della vita sociale, di mettere in campo con fierezza le proprie capacità e il proprio talento. Preghiamo!

(Giovani e mercato)

Signore, Tu che all'ingresso nel mondo dei grandi hai goduto dell'ascolto dei dottori della legge, sostieni i nostri giovani che, come hai fatto Tu, mostrano fierezza e saggezza. Infondi in loro il coraggio di ardire in un mondo che li vorrebbe soltanto consumatori e che calpesta tante loro buone aspirazioni, ricongiungi i nostri cuori affinché sappiamo tessere un nuovo patto fra le nostre generazioni.

Preghiamo!

(Giovani migranti)

Signore, ci rivolgiamo a Te che dal trauma dell'esilio tornasti alla stabilità di un piccolo paese ospitale. Ti preghiamo per chi è costretto ad andare lontano per poter lavorare e accudire la propria famiglia, per chi è costretto a lasciare la propria terra per cercare altrove un futuro migliore da costruire. In particolare ti preghiamo per i giovani, hanno tanti sogni da coltivare, progetti da realizzare, ma soffrono di fame e sete di speranza in un contesto sociale che li lusinga e li illude. Rafforza la loro determinazione a farsi protagonisti audaci e fiduciosi nella edificazione di un'umanità rinnovata. Preghiamo!



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



LAVORO E ORIZZONTI DI SPERANZA

Nuove generazioni
e cura della sicurezza

**VEGLIA DI
PREGHIERA**
1° MAGGIO
2023

© 2023 - photo: i.taliamonte.com

Pater

Benedizione

Canto finale

Altri materiali: Salmi e Magistero

Sal 15; 24; 111-112; 120-121

GS n. 43; AL n. 23.25; FT n. 123; 162. CV n. 41; 63